

## FUSIONE D'INTERI E AMORE CONIUGALE: *Amatorius, 767d-769f*

Anna Franchin  
6.11.2007

- Ultimo discorso di Plutarco, il più lungo: conclusione del dibattito sul valore rispettivo dei due amori e definizione dell'amore ideale (=amore coniugale)
- Capacità delle donne di ispirare o meno l'amore (vs Pisia: "Per le donne oneste non è conveniente nè amare nè essere amate", 762.C)
- Si capisce che Plutarco sta per concludere le sue argomentazioni:
  - Paratassi
  - Sottolineatura delle contraddizioni di coloro che si ostinano a negare la capacità femminile di suscitare l'amore
  - Distanza dalle tre scuole filosofiche che si sono espresse sull'amore (epicurei, platonici e stoici), in modo particolare dall'opinione di Zeusippo che "assimila l'amore all'istinto che conduce l'anima al degrado" (767.C).

**767C-D:** *Due esempi di vita infelice contratta per motivi estranei all'amore* (vs tesi amore = desiderio che porta ad una vita sregolata):

- Dote. Problema frase μετὰ χρημάτων:
  - Reiske: ἐφελκόμενοι ε προικίδια
  - Flacelière: μετὰ χρημάτων = avec leur argent
  - Barigazzi: si descrive la misera vita coniugale di uomini che non si sono sposati per amore e costringono la moglie ad una vita indecorosa. Due possibili significati:
    1. Allusione ai debiti: quei mariti sono costretti a far debiti e le cose si complicano (cfr. Dem. 20.12, 24.168)
    2. È caduto qualcosa come μετὰ χρημάτων (βραχυτάτων).
- Figli. Accenno alle cicale richiama Plat. *Conv.* 192A. Applicata al tema dell'amore l'immagine fa pensare ai cinici (fra i δύσκολοι e άνέρραστοι, menzionati, non ci sono solo gli epicurei ma anche i cinici).

**1) 767D-E.** Στέργεσθαι δὲ καὶ στέργειν ἐνὶ μοι δοκεῖ γράμματι τοῦ στέγειν παραλλάττον εὐθὺς ἐμφαίνειν τὴν ὑπὸ χρόνου καὶ συνηθείας ἀνάγκη μεμιγμένην εὐνοίαν. Ὡς δ' ἂν Ἔρωσ ἐπισκήψῃ τ' ἄφνω καὶ ἐπιπνεύσῃ, πρῶτον μὲν ἐκ τῆς Πλατωνικῆς πόλεως "τὸ ἐμὸν" ἔξει καὶ "τὸ οὐκ ἐμὸν". οὐ γὰρ ἀπλῶς "κοινὰ τὰ φίλων" οὐδ' ἐρώντων ἀλλ' οἱ τοῖς σώμασιν ὀριζόμενοι τὰς ψυχὰς βία συνάγουσι καὶ συντήκουσι, μήτε βουλόμενοι δὴ εἶναι μήτε νομίζοντες. Ἐπειτα σωφροσύνη πρὸς ἀλλήλους, ἧς μάλιστα δεῖται γάμος, ἡ μὲν ἔξωθεν καὶ νόμων ἔνεκα πλέον ἔχουσα τοῦ ἐκουσίου τὸ βεβιασμένον ὑπ' αἰσχύνης καὶ φόβων,

“Πολλῶν χαλινῶν ἔργον οἰάκων θ' ἅμα”

διὰ χειρός ἐστιν αἰεὶ τοῖς συνοῦσιν· Ἔρωτι δ' ἐγκρατείας τοσοῦτον καὶ κόσμου καὶ πίστεως μέτεστιν, ὥστε, κὰν ἀκολάστου ποτὲ θίγη ψυχῆς, ἀπέστρεψε τῶν ἄλλων ἐραστῶν, ἐκκόψας δὲ τὸ θράσος καὶ κατακλάσας τὸ σοβαρὸν καὶ ἀνάγωγον, ἐμβάλων δ' αἰδῶ καὶ σιωπὴν καὶ ἡσυχίαν καὶ σχῆμα περιθεὶς κόσμιον, ἐνὸς ἐπήκοον ἐποίησεν.

A mio avviso i verbi “essere amato” ed “amare”, che si distinguono solo per una lettera dal verbo che significa “mantenere presso di sé, custodire”, rivelano da subito che l'affetto reciproco, col procedere del tempo e della convivenza, si mescola alla costrizione del legame. Colui che Eros pervade improvvisamente ed ispira, in un primo tempo avrà la distinzione “il mio” e “il non-mio” della città di Platone. Infatti non succede di primo acchito che “in comune siano le cose degli amici” o degli amanti, ma ciò avviene piuttosto per coloro che, pur mantenendo nei corpi un'individualità separata, con-ducono e fondono insieme con forza le loro anime, perché non vogliono più e neppure pensano di essere due. In secondo luogo la fedeltà reciproca, della quale il matrimonio ha una necessità vitale, quella fedeltà che viene imposta dall'esterno e dalle leggi più che da una scelta volontaria e si basa su una costrizione che viene dalla vergogna e dalla paura

“opera di molti redini, di molti timoni”

è sempre nelle mani dei due conviventi. Ma Eros porta con sé tanto autocontrollo, correttezza e fiducia reciproca che, anche se tocca un'anima sregolata, l'allontana dagli altri amanti, placa la sua insolenza, spezza la superbia e la dissolutezza, vi introduce il rispetto, il silenzio, la tranquillità, le dà un contegno decoroso e la rende attenta ad un solo essere.

- Rapporto etimologico tra στέργω e στέγω.
  - Significati di στέγω:
    1. Etym. M. 725.57; Hesych. s.v. ἄστεργα; Phot. 536.24, 537.2: στέγω= ὑπομένω, senso che il verbo ha in età postclassica (“tollerare”, “resistere”)
    2. Plut., *De virt. mor.* 8.448E: il marito buono ha intenzione di curare (περιέπειν, a cui pare equivalere στέγειν nel nostro passo) la moglie e vede che con la convivenza l'affetto cresce.
    3. “proteggere”, “conservare”
  - D.Konstan, *Sexual Symmetry*, p.12-13: Greek was rich in terms for personal affection. The bond between friends and equals was called *philia*, often translated as “friendship”, although “solidarity” and “love” are equally appropriate in certain contexts. Love within the family, especially between parents and children, was named *storgē* [...]. Within the semantic domain of *erōs* there are also the words *erastēs*, or “lover”, like the English word an agent-noun: and *erōmenos* (masculine) or, less often, *erōmenē* (feminine), a passive participle indicating the beloved. The transitivity of erotic relationship is in a sense inscribed in the language, in contrast, say, with the syntax of *philia*: friends in Greek as in English, are denoted by a single, reciprocal term, *philos* being the Greek word. The achievement of the greek novel is to recast the structure of an erotic attachmet as an equal and mutual passion; that is, to transcend the disparity encoded in the words *erastēs* and *erōmenos(-ē)*. Not even those text in wich *erōs* is valorized as the basis of the conjugal bond, notably Plutarch's dialogue on love called *Erōtikos* or (in Latin) *Amatorius*, succeed in celebrating a fully simmetrical conception of passionate love in the way in wich the novels do.
  - Due concetti che solo l'innamorato riesce a cogliere:

- Durata: il matrimonio come avvicinamento progressivo permesso dal tempo e dalla vita comune.
- All'idea di durata viene associata quella di proprietà.
  1. Cfr Plat. **Rep. 462 C**.
  2. Significato di ἕξει
  3. Cfr. **Praec. Con. 140E** Ὁ Πλάτων φησὶν εὐδαίμονα καὶ μακαρίαν εἶναι πόλιν, ἐν ἣ "τὸ ἐμὸν καὶ τὸ οὐκ ἐμὸν" ἥκιστα φθεγγομένων ἀκούουσι διὰ τὸ κοινοῖς ὡς ἔνι μάλιστα χρῆσθαι τοῖς ἀξίοις σπουδῆς τοὺς πολίτας. πολὺ δὲ μᾶλλον ἐκ γάμου δεῖ τὴν τοιαύτην φωνὴν ἀνηρῆσθαι. (Platone afferma che è felice e beata quella città nella quale non si sente quasi mai dire "mio e non mio", poiché i cittadini, per quanto è possibile, usano come bene comune le cose degne d'interesse. Ma tanto più dovrebbero essere bandite dalla vita matrimoniale simili espressioni.
  4. Cfr. Plat. **Leg. 708D** (a proposito della legislazione nelle colonie) ma "in quanto ad avere tutti il medesimo spirito o, come cavalli al giogo, respirare sempre insieme, come si suol dire, è cosa di molto tempo e della massima difficoltà; in realtà la legislazione nella fondazione di nuove città è cosa propria degli uomini più perfetti in virtù"
- Fedeltà: costrizione imposta dall'esterno
- Cfr. Musonio e Antipatro di Tarso **SVF III p.255, 7-8**: τῶν ἀναγκαιοτάτων καὶ πρώτων καθηκόντων νομίζουσι τὸ συγκαθῆναι εἰς γάμον, πᾶν μὲν τὸ τῆ φύσει ἐπιβάλλον σπεύδοντες ἐπιτελεῖν, πολὺ δὲ μάλιστα τὸ εἰς τὴν τῆς πατρίδος σωτηρίαν καὶ αὐξήσιν ἀνῆκον καὶ ἔτι μᾶλλον εἰς τὴν τῶν θεῶν τιμὴν.
- Es. particolari: es. Camma con alone tragico **768D** (Thomas Corneille, *Camma*, 1661).

## 2) 769A.1-5

Ἄλλὰ γυναιξί γε καὶ γαμέταις ἀρχαὶ ταῦτα φιλίας, ὥσπερ ἱερῶν μεγάλων κοινωνήματα. Καὶ τὸ τῆς ἡδονῆς μικρόν, ἢ δ' ἀπὸ ταύτης ἀναβλαστάνουσα καθ' ἡμέραν τιμὴ καὶ χάρις καὶ ἀγάπησις ἀλλήλων καὶ πίστις οὔτε Δελφοὺς ἐλέγχει ληροῦντας, ὅτι τὴν ἀφροδίτην "Ἄρμα" καλοῦσιν, οὐθ' Ὅμηρον "φιλότητα" τὴν τοιαύτην προσαγορεύοντα συνουσίαν.

Invece vissuto con le donne e soprattutto con le spose legittime queste unioni (/questo tipo di sessualità) fanno sorgere un amore profondo, come una comune iniziazione ai grandi misteri sacri. La parte concessa al piacere è di breve durata, ma questo piacere, dal quale germogliano giorno dopo giorno rispetto, riconoscenza, affetto reciproco e senso di fedeltà, prova che gli abitanti di Delfi non parlano a vuoto quando chiamano Afrodite "Armonia", nè Omero sbaglia a definire "legame d'amore" questo tipo di rapporto fisico.

- Riferimento autobiografico?
- Ἄρμα/ἄρμονία.
  - Harmonia, divinità beota, moglie di Cadmo, re di Tebe (Plut. *Pelop.* 19; Paus. 9.16.3. C'era un culto di Harmoia a Tebe? Ipo. Farnell.
  - Esiodo (**Theog. 937**), Euripide (**Medea 831-2**), neopitagorici e neoplatonici.
- Cfr **Praec. Con. 139D**: Come quando si odono due note risuonare in accordo, il tono è dato da quella più grave, così in una casa ben amministrata ogni attività è senza dubbio il frutto del

perfetto accordo dei coniugi, ma essa mette in evidenza la funzione di guida del marito e la linea di condotta da lui scelta.

- Foucault, *The care of the self*, p. 149; Paolo, *Lettera agli Efesini*.

#### 4) 769 B. *Obiezione all'idea che dall'amore per le donne sono causate molte pazzie*

Tre timetri giambici per documentare la follia amorosa verso i giovanetti:

"οἰκειότητος ἐμβλέπων ὀλίσθανον."

"ἀγένειος ἀπαλὸς καὶ νεανίας καλός·"

"ἐμφύντ' ἀποθανεῖν κάπιγράμματος τυχεῖν."

- Paternità, varie ipotesi:
  - Winkelmann: Crisippo di Euripide
  - Un poeta comico: CAF adesp. 222-4, III p. 451 Kock
  - Poeti comici diversi
- Sigificato singoli versi
  - v.1: οἰκεῖον ἦθος Bernardakis, Flacelière, ma questa proposta va contro la dimostrazione in quanto badare al carattere, cioè all'anima, significa seguire la via del vero amore (cfr. 750E, 765C, 766E). Qui, invece, si accenna al traviamiento causato dalla bellezza fisica. οἰκεῖον εἶδος ("bellezza") Post; οἰκειότητα δ' ἐμβλέπων Hermann.
  - Il verbo ὀλισθάνω indica il passare a poco a poco e innavertitamente ad una cosa che prima non era nelle intenzioni.
  - v.2: esaltazione della bellezza di un παῖς.
  - v. 3: augurio di morire abbracciato all'amato e i ottenere un'iscrizione che ricordi il fatto come esempio di un grande amore.
- Locus similis: **Soph. fr 410 N<sup>2</sup>** citato in 760 E per illustrare la potenza di Eros.

#### 5) 769B.10-C.2

Ἄτοπον οὖν τὸ γυναιξὶν ἀρετῆς φάναι μηδαμῆ μετεῖναι· τί δὲ δεῖ λέγειν περὶ σωφροσύνης καὶ συνέσεως αὐτῶν, ἔτι δὲ πίστεως καὶ δικαιοσύνης, ὅπου καὶ τὸ ἀνδρεῖον καὶ τὸ θαρραλέον καὶ τὸ μεγαλόψυχον ἐν πολλαῖς ἐπιφανῆς γέγονε † δὲ πρὸς τὰ ἄλλα καλὴν τὴν φύσιν αὐτῶν, ἀλλ' ἢ ψέγοντας εἰς μόνην φιλίαν ἀνάρμοστον ἀποφαίνειν, παντάπασι δεινόν.

È illogico, insomma, affermare che le donne non sono in alcun modo capaci di virtù. È necessario soffermarsi sulla loro saggezza e intelligenza, sulla loro fedeltà e sul senso di giustizia, quando in molte di loro si sono manifestati coraggio, ardire, grandezza d'animo? D'altra parte, pretendere che la loro natura, giudicata perfetta sotto tutti gli altri aspetti, venga ritenuta inadatta solo all'amicizia appare assurdo.

- Partecipazione delle donne alla virtù sul piano concreto (riprende ciò che ha affrontato solo sul piano teorico in **766D-767B**).  
Quattro virtù cardinali, che comprendono ogni virtù, allo scopo di dimostrare che la donna può possedere ogni virtù, come l'uomo:
  - Fortezza: es. di Camma
  - σύνεσις = εὐβουλία ("intelligenza" e "facoltà di giudicare")
  - σωφροσύνη ("temperanza"; non "saggezza" Flacelière; non "prudenza" Helmbold)
  - δικαιοσύνη ("giustizia")

+ πίστις (“fedeltà”, che è una specie di giustizia e implica la temperanza)

- Significato della scelta di Ismenodora: Plutarco non rimpiazza semplicemente l’erastes ma suggerisce chiaramente che discrepanze contingenti nella relazione uomo-donna non intaccano i loro “onore, grazia, amore reciproco e fiducia” (769A).

Punto di vista maschile?

- In più per natura ha una capacità di affezione particolarmente forte e con la grazia e la seduzione la donna virtuosa può sviluppare devozione e affetto verso il suo sposo (769 D)
- Cfr **Consolatio ad uxorem 609D-E**
- Philia amorosa come principio attivo dominante: “ Nel matrimonio, l’amare è un bene più prezioso dell’essere amati”
  - ➔ Achilles Tatius, **Daphnis and Chloe (4.12.2)**, cfr Wiseman, P. T., *Catullus and His World: A Reappraisal*, Cambridge: Cambridge University Press, 1985, p. 10: “ The ancients evidently did not find it helpful to categorise sexual activity according to the sex of the person with whom is performed. What mattered to them was the question of active or passive, of penetrating or being penetrated”.

#### 6) 769E.2-F

Τὸ δ' ἐμπαθὲς ἐν ἀρχῇ καὶ δάκνον, ὃ μακάριε Ζεύξιππε, μὴ φοβηθῆς ὡς ἔλκος ἢ ὀδαξησμόν· καίτοι καὶ μεθ' ἔλκους ἴσως οὐδὲν [ἦ] δεινὸν ὥσπερ τὰ δένδρα συμφυῆ γενέσθαι πρὸς γυναῖκα χρηστήν. ἔλκωσις δὲ καὶ κηρύσεως ἀρχή· μῖξις γὰρ οὐκ ἔστι τῶν μὴ πρὸς ἄλληλα πεπονθότων. ταραττει δὲ καὶ μαθήματα παῖδας ἀρχομένους καὶ φιλοσοφία νέους· ἀλλ' οὔτε τούτοις αἰ παραμένει τὸ δηκτικὸν οὔτε τοῖς ἐρωσιν, ἀλλ' ὥσπερ ὑγρῶν πρὸς ἄλληλα συμπεσόντων ποιεῖν τινα δοκεῖ ζέσιν ἐν ἀρχῇ καὶ τάρραξιν ὁ Ἔρως, εἴτα χρόνῳ καταστὰς καὶ καθαροὺς τὴν βεβαιοτάτην διάθεσιν παρέσχευεν. Αὕτη γὰρ ἔστιν ὡς ἀληθῶς ἡ δι' ὅλων λεγομένη κρᾶσις, ἢ τῶν ἐρώντων· ἢ δὲ τῶν ἄλλως συμβιούντων ταῖς κατ' Ἐπίκουρον ἀφαῖς καὶ περιπλοκαῖς ἔοικε, συγκρούσεις λαμβάνουσα καὶ ἀποπηδήσεις, ἐνότητα δ' οὐ ποιοῦσα τοιαύτην, οἷαν Ἔρως ποιεῖ γαμικῆς κοινωνίας ἐπιλαβόμενος.

Quanto al turbamento e al senso pungente che si possono avere all’inizio del matrimonio, caro Zeusippo, non temerla come se fosse davvero una ferita o un morso. Anche se ci dovesse essere una lacerazione, ugualmente l’unione con una donna onesta non comporta alcun pericolo, come avviene nelle piante innestate. Anche il principio di concepimento è un’incisione: non c’è, infatti, vera unione tra due esseri che non si sono influenzati reciprocamente. Anche la matematica è penosa per i ragazzi alle prime armi, la filosofia per i giovani. Ma il fastidio pungente non permane a lungo, né presso di essi né presso gli amanti. Come due liquidi si riversano l’uno nell’altro (=entrano in soluzione), l’amore all’inizio sembra produrre una sorta di ebollizione e sconvolgimento, ma col passare del tempo essa, stabilizzandosi e decantando, si assesta in un equilibrio molto stabile. Ed è questa [tra amanti] ciò che si dice una “fusione integrale”, l’unione tra due persone che si amano; mentre convivenze diverse da queste fanno pensare ai contatti e agli intrecci tra atomi di cui parla Epicuro: essi comportano incontri e repulsioni, ma non realizzano mai un’unità così completa come quella che Eros produce quando pervade la convivenza coniugale.

- Obiezione di Zeusippo

- Unione carnale: piacere non come fine in sé ma come mezzo per far nascere e crescere tutta una serie di sentimenti reciproci che suscitano la philia e e dunque provano la necessità dell'amore fisico.
  - Χρηστήν qui non ha connotazione morale, come si intende correntemente: trattandosi di un fatto fisico esso non implica una valutazione morale.
    1. Si dice χρηστήν una terra fertile (Eur. **Hec. 594**), le medicine efficaci (Plut., **C. Epic. b. 1106 B**), gli alimenti (Plat., **Rep. 438A**, Arist., **H. A. 624 b.23** ἢ χ. μέλιττα in opposizione ai fuchi).
    2. Tentare di giustificare il senso morale pensando che quella lacerazione avviene all'inizio della vita coniugale, cosa che presupporrebbe la buona condotta anteriore della donna, pare essere un'eccessiva sottigliezza.
    3. Insistenza sul carattere naturale del fatto, cfr. Aristot., **Phgn 805 a.10** συμφυῶς ἔχειν πρὸς ἄλληλα.
  
- In principio l'amore può produrre una certa sofferenza e turbamento, ma poi avviene una decantazione e una grande stabilità.
  - κρᾶσις, ἢ (δὲ) τῶν ἐρώντων ἄλλως σ. ... ἔοικε Barigazzi.
    1. In αὕτη è già implicito il riferimento ai coniugi che si amano con un'unione integrale.
    2. Se si congiunge τῶν ἐρώντων con ἄλλως συνβιούντων si arricchisce il senso: "invece l'unione di quelli che si amano convivendo in maniera diversa assomiglia a quei contatti e allacciamenti degli atomi di Epicuro, che si urtano e rimbalsano senza produrre un'unità quale produce l'amore quando ha raggiunto un rapporto profondo tra i coniugi". Questi baserebbero, quindi, il matrimonio solo sul piacere fisico.
  
- Netta opposizione ad Epicuro nella nozione di "unione integrale".
- Cfr. **Praec. con. 142F sg**: Τῶν σωμάτων οἱ φιλόσοφοι τὰ μὲν ἐκ διεστώτων λέγουσιν εἶναι καθάπερ στόλον καὶ στρατόπεδον, τὰ δ' ἐκ συναπτομένων ὡς οἰκίαν καὶ ναῦν, τὰ δ' ἠνωμένα καὶ συμφυῆ καθάπερ ἐστὶ τῶν ζώων ἕκαστον. σχεδὸν οὖν καὶ γάμος ὁ μὲν τῶν ἐρώντων ἠνωμένος καὶ συμφυῆς ἐστίν, ὁ δὲ τῶν διὰ προΐκας ἢ τέκνα γαμούντων ἐκ συναπτομένων, ὁ δὲ τῶν συγκαθευδόντων ἐκ διεστώτων, οὓς συνοικεῖν ἄν τις ἀλλήλοις οὐ συμβιούν νομίσειε. (I filosofi sostengono che alcuni corpi sono composti di elementi distinti, come una flotta o un esercito, altri di elementi congiunti insieme, come una casa o una nave, altri formano un'unità naturale, come è il caso di ciascuno degli esseri viventi. Orbene, questo vale pressappoco anche per il matrimonio: quello di persone che si amano forma un'unità naturale, quello di coloro che si sposano per la dote e per avere figli risulta di elementi congiunti insieme, quello di persone che non fanno che dormire nello stesso letto risulta di elementi distinti, e si potrebbe considerare, la loro, una coabitazione ma non una vita in comune).
  - Concetto scientifico della δι' ὅλων κρᾶσις.
  - Tre tipi di convivenza coniugale:
    1. Convivenza basata sull'amore
    2. Convivenza basata sulla dote o sulla finalità dei figli
    3. Convivenza basata sul piacere fisico
  
- Contrariamente a ciò che ci si potrebbe aspettare da un difensore dell'amore coniugale, la procreazione non pare a Plutarco come la finalità dell'unione fisica all'interno del matrimonio. Ciò che fa crescere il piacere condiviso/corrisposto sono al contrario "stima, complicità, tenerezza e fedeltà reciproca" (769A). Se Plutarco più avanti parla di fecondazione la inserisce nel contesto del matrimonio

cosmico tra cielo e terra o tra sole e luna (770A-B). Così Plutarco raggiunge Platone per difetto: entrambi sono d'accordo nel dire cosa la procreazione non è, ma quella di Plutarco è una voce singolare sul tema.

- Μίξις
  - Cfr. **Praec. con. 142F** δεῖ δέ, ὥσπερ οἱ φυσικοὶ τῶν ὑγρῶν λέγουσι δι' ὅλων γενέσθαι τὴν κρᾶσιν, οὕτω τῶν γαμούντων καὶ σώματα καὶ χρήματα καὶ φίλους καὶ οἰκείους ἀναμειχθῆναι δι' ἀλλήλων. καὶ γὰρ ὁ Ῥωμαῖος νομοθέτης ἐκάλυσε δῶρα διδόναι καὶ λαμβάνειν παρ' ἀλλήλων τοὺς γεγαμηκότας, οὐχ ἵνα μηδενὸς μεταλαμβάνωσιν, ἀλλ' ἵνα πάντα κοινὰ νομίζωσιν. (Come la mescolanza di liquidi investe, secondo la teoria dei naturalisti, ogni loro parte, allo stesso modo corpi, beni, amicizie e relazioni dei coniugi devono realizzare tra loro un perfetto amalgama. Ed infatti il legislatore romano vietò che i coniugi si scambiassero reciprocamente doni, non perché non dovessero aver parte di nulla che fosse dell'altro, ma perché considerassero tutto in comunione).
  - Cfr. **De facie in orbe lunae 924 E** ὅθεν ἐνοῦται τῷ χρόνῳ καὶ συμφύεται πρὸς αὐτὴν τῶν τοιούτων.
- In questa prospettiva Plutarco insiste nuovamente sui concetti di costanza e fedeltà che trovano il loro effettivo campo di realizzazione nel matrimonio (a differenza delle unioni omosessuali o della pederastia), fondato sull'onnipotenza di un amore evoluto in un unico essere

#### Conclusioni:

- Elogio di Amore utilizzando gli argomenti abituali della pederastia pedagogica: Plutarco sfonda una porta aperta ma necessita ancora di rifarsi alla tradizione dell'amore filosofico. Egli dunque riprende la concezione platonica dell'amore e propone una nuova hiérarchia. “But Plutarch praises love, or rather the god Love, here in the manner of Agathon and his guests in Plato's *Symposium*: he ascribes to the deity everything that is good in human relations, redefining erōs in such a way as to assimilate it to the marital affection, and the whole enterprise smacks of a rhetorical exercise” (Brenk 1988, p. 457, inoltre “Plutarch's originality [in his dialogue of love] consists not so much in the aspect of reciprocal or equalitarian love, as in the incorporation of this tipe of love into the Platonic goal of the vision of the Beautiful”).
- Questo amore comprende tutte le forme d'amore e trova la sua piena realizzazione nella relazione esclusiva tra un uomo e una donna, ossia l'unione coniugale.
- Novità: reintroduzione della dimensione carnale (aphrodisia) e presentazione di questa unione di corpi come “la partecipazione ai grandi misteri” (768B; 769A) collegabile al termine supremo dei misteri di Eros (Simposio 210d-e).
- Dimensione empirica e pragmatica della realtà vissuta viene privilegiata.
- Unificazione delle due visioni d'Eros: il dio celebrato da Platone e il dio festeggiato a Tespie, ossia “Eros et Gamos, la force de l'amour et le lien conjugalans leurs rapports mutuels” (Foucault, 1997, p. 258)
- Citazione finale di Dugas

## Bibliografia:

1. Del Corno, D., *Plutarco. Sull'amore*, Milano: Adelphi, 1986.
  2. Flaceliere, R. (a cura di), *Plutarque. Dialogue sur l'Amour*, Parigi : Les Belles
  3. lettres, 1953.
  4. Gotteland, S & Oudot, E. (a cura di), *Plutarque. Dialogue sur l'Amour*, Parigi: GF Flammarion, 2005.
  5. Martano, G. e Tirelli, A. (a cura di), *Plutarco. Precetti coniugali*, Napoli : M. D'Auria, 2006.
  6. Pomeroy, S. B. (a cura di), *Plutarch's Advice to the bride and Groom and A consolation to his wife*, New York ; Oxford: Oxford University Press, 1999.
- 
1. Barigazzi, A., *Note critiche ed esegetiche all'Erotikos di Plutarco*, «Prometheus», I 2 (1986), pp. 97-122; II 3 (1986), pp. 245-266.
  2. Billaut, A., *Le Dialogue sur l'amour de Plutarque et les Dialogues de Platon sur l'amour* in Perez Jimenez, A., Garcia Lopez, J. & Aguilar, R. (a cura di), *Plutarco, Platon y Aristoteles: Actas del V Congreso Internacional de la I.P.S. (Madrid- Cuenca, 4-7 de Mayo de 1999)*, Madrid : Ediciones Clasicas, 1999, pp. 200-211.
  3. Boulogne, J., *Trois Eros? Comment Plutarque réécrit Platon* in Perez Jimenez, A., Garcia Lopez, J. & Aguilar, R. (a cura di), *Plutarco, Platon y Aristoteles: Actas del V Congreso Internacional de la I.P.S. (Madrid-Cuenca, 4-7 de Mayo de 1999)*, Madrid : Ediciones Clasicas, 1999, pp 215-225.
  4. Brelich, A., *Paidés e parthenoi*, Roma : Edizioni dell'Ateneo, 1981.
  5. Crawford, M. B., *Amatorius: Plutarch's Platonic departure from the Peri Gamou literature* in Perez Jimenez, A., Garcia Lopez, J. & Aguilar, R. (a cura di), *Plutarco, Platon y Aristoteles : Actas del V Congreso Internacional de la I.P.S. (Madrid-Cuenca, 4-7 de Mayo de 1999)*, Madrid : Ediciones Clasicas, 1999, pp. 286- 297.
  6. Foucault, M., *Histoire de la sexualité 3. Le souci de soi*, Paris : Gallimard, 1984, pp. 224-242.
  7. Flaceliere, R., *L'amour en Grece*, Parigi : Hachette, 1971.
  8. Goldhill, S., *Foucault's Virginity*, Cambridge : Cambridge University Press, 1995, pp. 144-161.
  9. Rist, J.M., *Plutarch's Amatorius: a commentary on Plato's theories of love?*, «CQ», LI 2 (2001), pp. 557-575.
  10. Scarcella, A. M., *Strutture formali dei Moralia di Plutarco* in D'Ippolito, G. e Gallo, I. (a cura di), *3. Convegno plutarcheo, Palermo, 3-5 maggio 1980*, Napoli : M. D'Auria, 1981, pp. 347-356.
  11. Vatin, C., *Recherches sur le mariage et la condition de la femme mariee a l'epoque hellenistique*, Paris : E. De Boccard, 1970.
  12. Walcot, P., *Plutarch on sex*, «Greece and Rome», XLV 2 (1998), pp. 166-187.
  13. Ziegler, K. (ed. Italiana a cura di Zancan, M.R.), *Plutarco*, Brescia : Paideia, 1965.